

# Sette milioni di donne vittime di violenza fisica o sessuale

## Indagine dell'Istat: in 74mila hanno subito stupri o tentati stupri nel 2006

di Massimo Franchi / Roma

**IN ITALIA** una donna su tre è stata vittima di violenza fisica o sessuale. L'Istat stima in 6 milioni e 743 mila (il 34,3 per cento) il numero di donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito violenze nel corso della loro vita. La prima ricerca specifica in materia, commis-

sionata dal ministero della Pari opportunità, rende pubblici dati impressionanti. La definizione di violenza è ampia, ma in testa alla triste classifica c'è quella di tipo sessuale (ben 5 milioni di donne riferiscono di averla subita) con stupro e tentato stupro al primo posto (quasi 5 donne su 100). Stupri che non vengono denunciati nel 91,6 per cento dei casi. È la famiglia il "luogo" in cui si consumano la maggior parte dei casi (3 milioni) con i "partner" come principali responsabili (69,7 per cento) e pure in questo caso la paura è altissima tanto che solo nel 7 per cento dei casi si arriva ad una denuncia. Anche perché un milione 400 mila vittime sono ragazze sotto i 16 anni. Nuovi termini si affiancano, come lo stalking, comportamenti persecutori dalle telefonate ai pedinamenti che hanno colpito oltre 2 milioni di donne. A livello geografico la "civilissima"

Emilia Romagna è al primo posto (38,2 per cento delle donne lamentano violenze), in fondo la Calabria (22,5).

«I dati - ha osservato il ministro Barbara Pollastrini - confermano che la rimozione è enorme perché le donne hanno paura di denunciare se non c'è una rete di servizi che le accoglie. I dati confermano che nella fascia di età 16-50 anni le donne muoiono più per violenza che per malattia e incidenti stradali. Ma in tutto il mondo però ora si sta facendo il conto con questo problema». Pollastrini ha parlato di «guerra sparpagliata» nel mondo a difesa della dignità della donna e del suo corpo. Ha poi annunciato che entro il 30 giugno sarà istituito l'Osservatorio contro la violenza alle donne, parte del piano d'azione, che «ancora scandalosamente non esiste in Italia». Oltre all'Osservatorio il ministro ha presentato lo spot pubblicitario che passerà su tutte le televisioni. Una donna in metropolitana pensa a come motivare l'occhio nero che ha inventandosi modi plausibili («Stavo giocando con i bambini e mi è arrivata una gomitata», «mi sono alzata di notte per andare a bere e ho sbattuto contro la porta», «è uno sfogo allergico») per esserselo procurata da sola. «La violenza sulle donne non ha scuse» è la scritta finale prima di ricordare il Numero verde 1522 a cui ci si può rivolgere.

Come risposta a questa situazione c'è il disegno di legge preparato dal ministro Pollastrini che prevede più politiche di prevenzione, ma anche pene più severe e sostegno alle vittime. «Chiedo al parlamento che sia discusso presto perché abbiamo bisogno di questa legge - ha spiegato il ministro -. Se non la avremo in tempi rapidi avremo difficoltà di intervento».

Un milione 400 mila ragazzine hanno patito abusi sessuali prima dei 16 anni. Spesso l'orco è in casa

### La violenza sulle donne

■ **6.743.000** le donne da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita  
 ■ **5.000.000** hanno subito violenze sessuali  
 ■ **3.961.000** violenze fisiche  
 ■ **1.000.000** circa ha subito stupri o tentati stupri

**COSÌ NEGLI ULTIMI 12 MESI**  
 ■ **1.150.000** le donne che sono state vittime di violenza  
 ■ **74.000** hanno subito stupri o tentati stupri

### DA CHI SUBISCONO VIOLENZA

Nel corso della vita	Partner	Uomo non partner
Fisica o sessuale	14,3	24,7
Fisica	12,0	9,8
Sessuale	6,1	20,4
Stupro o tentato stupro	2,4	2,9
Stupro	1,6	0,8
Tentato stupro	1,3	2,3

### VIOLENZE NON DENUNCIATE

■ **96%** le violenze subite dal partner e non denunciate  
 ■ **91,6%** gli stupri non denunciati  
 ■ **33,9%** le donne che non parlano a nessuno delle violenze subite.



Inquirenti sul luogo dell'omicidio di Antonella Russo. Foto di Ciro Fusco/Ansa

## Laurea e sfilate, i sogni spezzati di Antonella

### Portava la madre al lavoro in conseria. E la difendeva dal violento convivente

di Ivo Romano

**LA VECCHIA FIAT** Tipo bianca conteneva i suoi sogni. Accompagnava Antonella Russo da Solofra all'Università di Fisciano, da casa alla Ludoteca e, raramente, alle serate con gli amici.

A 23 anni, bella e matura, con un percorso universitario in dirittura d'arrivo, una laurea in Economia e Commercio da inserire nel curriculum, Antonella è stata freddata da quattro colpi di pistola, proprio nella sua utilitaria d'annata, un po' scassata e un po' scrigno magico. Ha vinto la violenza, la brutalità del compagno di suo madre, Antonio Carbonara di Nusco, meccanico e vedovo con due figli. Antonella era con la sua Tipo, perché, in un martedì qualunque, stava seguendo il sentiero della sua vita: portare mamma Lucia a lavoro, in una delle tante conserie di Solofra, svolgere le faccende da buona casalinga, studiare, studiare e ancora studiare. Quando voleva sognare, davvero, Antonella allacciava le cin-

ture della sua Tipo e si specchiava nei concorsi di bellezza: capelli biondo paglierino, occhi scuri, lineamenti morbidi. Un vezzo da ragazza allegra e piena di vita, non da vuota velina. Un riflesso, un attimo. Era una parentesi, un immacolato pasticcino nel mezzo di una miriade di doveri: proteggere la mamma, farle, lei figlia, da mamma, perché si sentisse meno sola da quando papà se n'è andato, per sempre, 21 anni fa. Lucia De Stefanò, 45 anni, aveva un rapporto da amica con sua figlia: disponibile alle confidenze, tollerante sugli errori, intransigente sui torti. Antonella, come un marito, come il padre mai conosciuto, ha osservato senza ostacolare la relazione di sua madre con il 50enne Carbonara. Dopo anni di sofferenze e le braccia affettuose di mamma e dei parenti, senza una solida figura maschile accanto, Antonella aveva una vera famiglia, con un uomo che, in teoria, aveva il compito di farle da padre. La convivenza ha smascherato i difetti e ha acuito gli attriti. Da un paio di mesi, Carbonara aveva l'ossessione del tradimento: dai pedinamenti agli schiaffi. Lucia e Antonella hanno sopportato, cercato di capi-

re e di cambiare Carbonara. Nel silenzio di chi si vergogna della vergogna altrui, Antonella, sempre con la sua Tipo, aveva soccorso la mamma all'ospedale per le ultime, ormai insopportabili violenze del Carbonara. Lucia stava per perdere un secondo compagno di vita, ma Antonella non voleva che la madre perdesse la speranza di conoscere la piena felicità, a soli 45 anni.

«La denuncia - racconta la madre - non è servita a nulla. Non è stato fatto niente perché la tragedia non accadeva. Antonella era un tesoro di ragazza, una figlia esemplare: era felice, tutta presa dai preparativi per la festa di laurea, per quel 30 marzo che ora non potrà vivere». Da amiche vere, Lucia e Antonella, domenica hanno sbarrato la porta di casa a Carbonara: vestiti e valigie giù dalla finestra e

serrature appena cambiate. Si ricomincia: Antonella e Lucia insieme, mamma e figlia e l'amore per i due nipotini, i gemelli della sorella maggiore Milena. Ma Carbonara non si rassegna, e passa dall'ossessione alla follia: scalcia, urla e giura morte a entrambe. Antonella ha paura e si reca dai Carabinieri per la denuncia di rito: lei che aveva dato tanta protezione, ne cerca un po' dagli altri. Sembra l'ultimo passo verso l'inizio di una nuova, ennesima vita. È il passo verso la fine, invece. È ancora scura la Valle di Solofra, la Svizzera d'Irpinia, il regno della pelle, dove delle conserie o se padrone o sei operaio, il resto non conta. È ancora scura la valle quando, alle sei e mezza, Antonella accosta la sua Tipo in contrada Sant'Agata: gira il muso verso casa, verso la solita vita e i soliti impegni. Di fronte: c'è il destino in una Fiat Stilo con una pistola calibro 7,6. Sei colpi, una condanna a morte. Mamma Lucia sviene, e poi si rifugia da Milena. Antonella aveva ragione, l'orco di Antonio non era l'uomo giusto per la mamma. Ha sacrificato la vita per dimostrarlo. Lei, bella e solare, vezzosa e forte. Un'eroina normale.

## L'8 per mille anche a mormoni testimoni di Geova e buddhisti

Passo in avanti per regolare i rapporti tra lo Stato e diverse confessioni religiose presenti in Italia: questa mattina, a Palazzo Chigi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta, ha siglato con buddhisti, ortodossi, mormoni e altre confessioni una bozza di Intesa che, se approvata in seguito dal Parlamento, darà il diritto a partecipare, ad esempio, al finanziamento pubblico tramite il meccanismo dell'otto per mille. «Il Governo - si legge in un comunicato di Palazzo Chigi - ha inteso così riprendere nel concreto il dialogo con le diverse rappresentanze del mondo religioso, al fine di dare sempre più ampia attuazione all'articolo 8 della Costituzione sulle confessioni diverse dalla cattolica». A firmare le bozze di intesa con Letta sono stati i rappresentanti di Chiesa Apostolica, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (mormoni), Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, Unione Buddhista Italiana e Unione Induista Italiana. Una bozza di intesa è stata firmata anche con Avventisti del settimo giorno e Tavola Valdese, per modificare l'intesa già sottoscritta con lo Stato e che da tempo era in attesa di un suo aggiornamento.

L'iter per il riconoscimento è appena iniziato. Le Intese appena siglate, infatti, saranno poi firmate dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal rappresentante di ciascuna confessione religiosa. Quindi i testi dei relativi disegni di legge di approvazione di ciascuna intesa, dovranno essere sottoposti al Consiglio dei Ministri per la successiva trasmissione al Parlamento, al fine di avviare l'iter legislativo. Perché solo con l'approvazione delle Camere le intese saranno operative. «È il primo scalino di un iter che ci auguriamo sia il più veloce possibile» commenta la moderatore della Tavola valdese, la pastora Maria Bonafede. «È un atto molto importante, non solo perché avvia a soluzione trattative iniziate da molti anni, ma anche perché, nel caso di una rapida approvazione dal Parlamento si raddoppierebbe il numero delle Intese già stipulate, dando così un forte impulso verso la completa attuazione dell'articolo 8 della Costituzione» commenta il presidente della Fcei, la federazione delle chiese evangeliche, pastore Domenico Maselli. «È interessante - ha aggiunto - anche perché per la prima volta sono coinvolte religioni non giudeo-cristiane come il Buddismo e l'Induismo, culti cristiani di istituzioni recenti come Testimoni di Geova e Mormoni, insieme ad una chiesa evangelica e ad una arcidiocesi ortodossa che, tra l'altro ha visto accrescersi di molto i propri aderenti in seguito all'immigrazione dai paesi dell'Europa Orientale, del Medio Oriente e dell'Africa Orientale».

**Gli anni 70 sono arrivati.**

**DA OGGI IN EDICOLA IL TERZO NUMERO CON *Liberaazione***

**OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE**

**64 PAGINE A COLORI**

2 € più il prezzo del giornale